



L'ambiente, il caso

Giovanna Di Giorgio

«I dati in possesso del Registro tumori sono utilissimi, ma sono solo la base di partenza per una indagine epidemiologica più approfondita». A dirlo è il direttore sanitario dell'Asl Salerno, Primo Sergianni. E, di fatto, che sia necessario un ulteriore approfondimento per determinare l'esistenza di un eventuale nesso causale tra le Fonderie Pisano e l'insorgenza di tumori nella Valle dell'Irno è quanto emerge dall'ennesima riunione del tavolo tecnico comunale presieduto dal presidente della commissione Ambiente, Arturo Iannelli. L'intento, spiega quest'ultimo, è predisporre «un modello di studio epidemiologico da realizzare sulla Valle dell'Irno con il coordinamento del Comune di Salerno e in collaborazione con Asl, Arpac e Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno». Intanto, da una prima esposizione dei dati del registro, non emerge nessuna «incidenza rilevante» di patologie tumorali nella zona in cui sorgevano le Fonderie.

RIUNIONE FIUME

È una riunione fiume quella di ieri a palazzo di città. In prima linea il sindaco, Enzo Napoli, che ribadisce il concetto di sempre: «La pubblica amministrazione ragiona per atti - dice - Qualunque azione il sindaco di Salerno dovesse prendere la prenderebbe sulla scorta di indicazioni precise». Per il primo cittadino, la vicenda legata alle Pisano «preoccupa a prescindere dai dati. È una situazione che non è più consentibile, soprattutto dal punto di vista urbanistico. Se abbiamo dati oggettivi, scientificamente aggregati che ci indicano a prendere decisioni, noi le prenderemo». Ma i dati che il Comune aspetta non arrivano. Sergianni sgombera il campo da equivoci: «Il registro tumori è il primus mover per una indagine epidemiologica più approfondita - in quanto è una indagine descrittiva, mentre ci vuole un'indagine analitica - con il coinvolgimento di altri enti, «cioè l'Arpac relativamente all'indagine su inquinanti atmosferici». Ma l'indagine deve tenere conto anche di altri fattori, come «gli stili di vita della popolazione, il «fattore genetico» o «fattori ambientali, fisici, chimici, microbiologici». Il direttore chiarisce anche che il Registro tumori della Provincia di

L'ASL: OCCORRONO STUDI CHE VALUTINO TUTTI I FATTORI LAMBIASE E MORRA; MA L'AZIENDA DEVE LASCIARE FRATTE

«Fonderie e veleni, servono indagini più approfondite»

► Summit al Comune, resta da scoprire il nesso tra malattie e fabbrica nell'Irno ► «Dal Registro dei tumori non emerge una incidenza rilevante di patologie»

Flotta Blu il viaggio si conclude ad Agerola

L'INIZIATIVA

Flotta Blu, il pesce azzurro e la Dieta Mediterranea: sostenibilità e sviluppo nel piano per il futuro del nostro mare e della nostra pesca. Sabato al «Principe di Napoli» la chiusura della manifestazione che in questi mesi ha viaggiato negli istituti alberghieri della Campania. Ad Agerola il convegno moderato dal direttore Day Time Rai Angelo Mellone: tra gli interventi quello dell'onorevole Marco Cerreto, Capogruppo Commissione Agricoltura, e di Giuseppe Calabrese, il volto di Linea Verde. Flotta Blu è stata un viaggio. Correndo sulle onde per la salvaguardia del mare, per il sostegno e lo sviluppo sostenibile delle attività legate al mare come la pesca, soprattutto la piccola pesca artigianale, come quella del pesce azzurro e dei piccoli pelagici, elemento fondante della Dieta Mediterranea. Elementi, attività e lavoratori che sono peculiarità e tradizione del territorio campano, che meritano tutela e attenzione. Perché il futuro della Terra passa dal mare, perché tutto è interconnesso: mare e terra, uomo e ambiente. E allora ecco il viaggio negli istituti alberghieri della Campania per trovare connessioni, per arrivare alla definizione di un piano di sostenibilità e sviluppo che sia una coraggiosa sfida al futuro e costituisca il baricentro su cui costruire un nuovo modello economico-ambientale.

8 GIUGNO 2023, A. DI GIORGIO



Salerno è «aggiornato all'inizio del 2019, in linea con i registri tumori regionali e italiani. Come Asl lo stiamo potenziando: abbiamo assunto un medico e a luglio arriverà anche un biologo». Rispetto agli standard di riferimento a livello regionale e nazionale, Sergianni chiarisce che un eventuale nesso causale tra le Pisano e i tumori nella Valle dell'Irno «è ancora tutto da analizzare». E spiega: «Se ci focalizziamo sulle Fonderie Pisano, il tumore che dovrebbe maggiormente emergere è quello polmonare. Per questo tipo di tumore, relati-

vamente alla fascia di età adulta, maschi, c'è una lievissima incidenza: il 5% rispetto al parametro del 4%, quindi non è rilevante. Per le donne c'è un'incidenza maggiore rispetto agli uomini ma è in linea con i parametri regionali e nazionali».

CRITICHE

Duro il consigliere del M5S Cadello Lambiase: «Attendere dai dati del Registro tumori il nesso di causalità tra tumori della Valle dell'Irno e i carcinogeni che potrebbero scaturire dalla presenza in zona delle Fonderie Pisano era un'illusione. Ma le Fonderie Pisano devono lasciare la Valle dell'Irno - dice - Uno studio mirato a questo scopo è stato fatto. Lo studio Spaes. Abbiamo scoperto da altri tavoli tecnici che lo studio era già pensato «incapace» di raggiungere quello scopo». Critico anche il sindaco di Pellezzano, Francesco Morra, che definisce «indifferibile la chiusura dell'impianto siderurgico di Fratte», e sottolinea la «necessità di convocare al tavolo tecnico l'associazione Salute e vita», fondamentale «ai fini della verità, per la testimonianza diretta dei cittadini che vivono il malessere di questo territorio».

8 GIUGNO 2023, A. DI GIORGIO

«Bene gli aiuti ai costruttori ora sbloccare gli altri fondi»

L'ECONOMIA

Nico Casale

«Accogliamo con soddisfazione questa prima, parziale apertura da parte del Governo centrale, frutto di una dura battaglia portata avanti dal nostro presidente nazionale, Federico Brancaccio. È chiaro che consideriamo questo passo, ovvero il ristoro relativo alle domande relative al primo trimestre 2021, come il primo passo verso una normalizzazione». A sottolinearlo è il presidente dell'Ance Aies Salerno, Fabio Napoli, commentando lo sblocco, da parte del ministero delle Infrastrutture, di «una nuova tranche di richieste di compensazione degli extracosti - spiega in una nota l'associazione dei costruttori salernitani - con cui le stazioni appaltanti e le imprese di costruzioni hanno convissuto negli ultimi due anni in seguito all'impennata dei prezzi di materiali ed energia». Il decreto direttoriale, pubblicato sul sito del ministero, riguarda l'ammissione delle istanze presentate dalle stazioni appaltanti per accedere ai fondi per la copertura



SOS EXTRACOSTI
Fabio Napoli, presidente dei costruttori salernitani

degli extracosti registrati nel primo trimestre dell'anno in corso. «Ancora da sbloccare, invece, sono i fondi relativi ai lavori eseguiti tra 2021 e 2022», fanno notare dall'Ance Aies Salerno.

L'ALLARME

«Non dimentichiamo - evidenzia il presidente dell'associazione dei costruttori di Salerno, Fabio Napoli - che, per il mancato ristoro delle lavorazioni effettuate nei due anni precedenti, tantissime imprese sono sul lastrico e tantissimi lavoratori sono in grande difficoltà». Al

NAPOLI, LEADER ANCE APPREZZA LA SVOLTA DAL MINISTERO «MA ASPETTIAMO I SOSTEGNI PER LE OPERE DEGLI ANNI 2021 E 2022»

contempo, il leader dei costruttori salernitani si dice «soddisfatto per quanto fatto dal ministero», ma avverte: «Nessuna intenzione, da parte del nostro sistema associativo, di abbassare la guardia per quanto riguarda i ricorsi più volte promessi relativi al 2021 e al 2022». Per il momento, «tiriamo solo un sospiro di sollievo. Ma ci aspettiamo - dice Napoli - risposte esecutive anche per le altre nostre richieste». Il decreto numero 97 del 31 maggio 2023, ricorda da Ance Aies Salerno, riconosce a 1.584 stazioni appaltanti le somme, a valere sul Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche previsto dal decreto Aiuti, per far fronte alle richieste avanzate dalle imprese. In totale, si tratta di fondi per un totale di 235,5 milioni di euro. «L'Ance Aies Salerno - sostiene Napoli - è che mentre molte imprese, in particolare quelle che hanno concentrato le loro lavorazioni nell'annata interessata dal provvedimento (primo trimestre 2023, ndr) possono proseguire nella loro attività senza alcuna difficoltà, molte altre stanno ancora attendendo le compensazioni degli extracosti relativi alle lavorazioni eseguite nel 2021 e nel 2022, con il paradosso che qualcuno potrebbe trovarsi a ricevere i fondi del 2023 mentre attende ancora quelli di un cantiere chiuso un anno prima». «E parliamo di risorse per circa un miliardo rimaste incagliate nelle maglie di una burocrazia che spesso stritola il nostro comparto», conclude Napoli.

8 GIUGNO 2023, A. DI GIORGIO

«Siamo pari», gli studenti contro gli stereotipi

LA FORMAZIONE

Video, filastrocche, disegni, libri digitali, canzoni e rappresentazioni teatrali: al centro la parità di genere. Conclusa la seconda edizione del concorso di idee, rivolto alle scuole primarie e secondarie di Salerno e provincia. «Siamo pari», promosso dal gruppo Giovani Imprenditori del Comitato femminile plurale (Cip) di Confindustria Salerno in collaborazione con Fondazione Comunità Salernitana, con il sostegno della Camera di Commercio e patrocinato da Comune e Provincia. Al contest hanno partecipato circa venti scuole del Salernitano. Ieri, nella sede dell'associazione degli industriali salernitani, sono stati proclamati i vincitori e i meriti, i che sono stati premiati con prodotti didattici innovativi per l'ap-

prendimento e l'insegnamento delle discipline STEM. Per la categoria scuole primarie, il premio è andato al progetto «Rappari 2023», realizzato dalle classi terza A e B del primo circolo di Mercato San Severino (plessi Guadagno). Gli alunni hanno realizzato un video (reso fruibile a tutti grazie alla collaborazione con l'Ente nazionale Sordi di Salerno) in cui, attraverso il testo di un canto rap da loro interpretato, hanno affrontato il tema della parità di genere come costruzione collettiva della comunità in cui si vive. Per le scuole secondarie di primo grado, premiato il progetto «Non siamo più» di una persona realizzata dagli studenti delle classi prima, seconda e terza A dell'istituto Popoli di Poggioreale un video che racconta tre storie di adolescenti che provengono da paesi diversi in cui si affrontano i temi della differenza di genere e non solo. Le meriti



zioni sono andate al progetto «Libertà», realizzato dalle classi terza A e B del primo circolo didattico di Mercato San Severino, plesso Coppola, e al progetto «Note di L. parità (un'idea tutta salernitana)», presentato dagli studenti delle I. S. per la terza (dalla terza del plesso di Palmiro e classi 3, 4 e 5 di Pisciotto). Menzione al progetto cortometraggio «Tempi moderni» degli studenti della terza D dell'istituto San'Alfonso M. de' Liguori di Pagani.

PREMI E MENZIONI A CONFINDUSTRIA PER LE MIGLIORI OPERE SU PARITÀ DI GENERE NEL LAVORO E NELLE PROFESSIONI

La grande partecipazione delle scuole, per il presidente dei Giovani imprenditori, Marco Gambardella, «significa che il seme che abbiamo piantato sta germogliando e siamo fortemente convinti che, oltre a contribuire allo sviluppo economico di un territorio, le nostre imprese possano e debbano avere una funzione sociale». La presidente del Cip di Confindustria Salerno, Alessandra Puglisi, sottolinea la necessità di «sostenere i ragazzi e le ragazze nelle loro aspirazioni professionali e insegnare loro che non devono lasciarsi condizionare dallo stereotipo che vede alcuni ruoli prettamente maschili e altri prettamente femminili». «I dati sullo studio delle materie STEM ci dicono - aggiunge - che, a livello europeo, queste sono affrontate dalle donne per il 30%. Ma, le materie STEM sono quelle delle professioni del futuro. Quindi, sostenere la parità nelle professioni è fondamentale anche per lo sviluppo economico del nostro Paese».

ni.ca.

8 GIUGNO 2023, A. DI GIORGIO

SEQUER IN MODALITÀ TESTUALE

«Siamo pari», gli studenti contro gli stereotipi

PREMI E MENZIONI A CONFINDUSTRIA PER LE MIGLIORI OPERE SU PARITÀ DI GENERE NEL LAVORO E NELLE PROFESSIONI

LA FORMAZIONE

Video, filastrocche, disegni, libri digitali, canzoni e rappresentazioni teatrali: al centro la parità di genere. Conclusa la seconda edizione del concorso di idee, rivolto alle scuole primarie e secondarie di Salerno e provincia, «Siamo pari», promosso dal gruppo Giovani Imprenditori e dal Comitato femminile plurale (Cfp) di Confindustria Salerno in collaborazione con Fondazione Comunità Salernitana, con il sostegno della Camera di Commercio e patrocinato da Comune e Provincia.

Al contest hanno partecipato circa venti scuole del Salernitano. Ieri, nella sede dell'associazione degli industriali salernitani, sono stati proclamati i vincitori e i menzionati che sono stati premiati con prodotti didattici innovativi per l'apprendimento e l'insegnamento delle discipline Stem. Per la categoria scuole primarie, il premio è andato al progetto «Rappari 2023», realizzato dalle classi terza A e B del primo circolo di Mercato San Severino (plesso Guadagno). Gli alunni hanno realizzato un video (reso fruibile a tutti grazie alla collaborazione con l'Ente nazionale Sordi di Salerno) in cui, attraverso il testo di un canto rap da loro interpretato, hanno affrontato il tema della parità di genere come costruzione collettiva della comunità in cui si vive. Per le scuole secondarie di primo grado, premiato il progetto «Non siamo generi, siamo persone», realizzato dagli studenti delle classi prima, seconda e terza A dell'istituto Pepoli di Piaggine: un video che racconta tre storie di adolescenti che provengono da paesi diversi in cui si affrontano i temi della differenza di genere e non solo. Le menzioni sono andate al progetto «Libertà», realizzato dalle classi terza A e B del primo circolo didattico di Mercato San Severino, plesso Coppola, e al progetto «Note di parità (uniti è tutta un'altra musica)», presentato dagli studenti dell'Ic Speranza di Centola (classe terza del plesso di Palinuro e classi 3, 4 e 5 di Pisciotta). Menzione al progetto cortometraggio «Tempi moderni» degli studenti della terza D dell'istituto Sant'Alfonso M. de' Liguori di Pagani.

La grande partecipazione delle scuole, per il presidente dei Giovani imprenditori, Marco Gambardella, «significa che il seme che abbiamo piantato sta germogliando e siamo fortemente convinti che, oltre a contribuire allo sviluppo economico di un territorio, le nostre imprese possano e debbano avere una funzione sociale». La presidente del Cfp di Confindustria Salerno, Alessandra Puglisi, sottolinea la necessità di «sostenere i ragazzi e le ragazze nelle loro aspirazioni professionali e insegnare loro che non devono lasciarsi condizionare dallo stereotipo che vede alcuni ruoli prettamente maschili e altri prettamente femminili». «I dati sullo studio delle materie Stem ci dicono - aggiunge - che, a livello europeo, queste sono affrontate dalle donne per il 30%. Ma, le materie Stem sono quelle delle professioni del futuro. Quindi, sostenere la parità nelle professioni è fondamentale anche per lo sviluppo economico del nostro Paese».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DI CONFINDUSTRIA

“Siamo pari”, premi a due scuole

Riconoscimenti per il contest agli istituti di Piaggine e S. Severino

Doppio premio alle scuole salernitane ritenute più meritevoli con il loro messaggio per favorire la diffusione della cultura della parità di genere. Sono stati consegnati ieri pomeriggio nella sede di Confindustria Salerno i riconoscimenti della seconda edizione del concorso di idee “Siamo Pari”, il bando promosso da Giovani Imprenditori e Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno in collaborazione con la Fondazione Comunità Salernitana, con il sostegno della Camera di Commercio di Salerno ed il patrocinio del Comune e della Provincia di Salerno. Il contest ha l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura della parità di genere con l'intento di avviare tra i più piccoli una presa di coscienza delle proprie possibilità e il superamento degli stereotipi.

Sono state 20 le scuole primarie e secondarie di primo grado che hanno partecipato al contest. Fra le scuole primarie ha vinto il progetto “Rappari 2023”



Gli studenti premiati a Confindustria Salerno per il progetto “Siamo pari”

realizzato dalle classi 3ª A e B del primo circolo didattico di Mercurio San Severino (plesso Guadagno): gli alunni hanno realizzato un video in cui, attraverso il testo di un canto rap, hanno affrontato il tema della parità di genere. Per le scuole secondarie di primo grado a vincere è il progetto “Non siamo generi, siamo persone” degli studenti della 1ª, 2ª e 3ª A dell'istituto “Pepoli” di Piaggine: attraverso un video che racconta tre storie di ragazzi

adolescenti che provengono da paesi diversi in cui si trattano i temi della differenza di genere e non solo. I giovani imprenditori credono fortemente nel ruolo della famiglia e della scuola che educano le nuove leve alla parità di genere e a prevenire ogni forma di disegualianza», ha sottolineato Marco Gambardella, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno.

CONFERMAZIONE RISERVATA

SEQUE IN MODALITA' TESTUALE

“Siamo pari”, premi a due scuole

Riconoscimenti per il contest agli istituti di Piaggine e S. Severino

il progetto di confindustria

Doppio premio alle scuole salernitane ritenute più meritevoli con il loro messaggio per favorire la diffusione della cultura della parità di genere. Sono stati consegnati ieri pomeriggio nella sede di Confindustria Salerno i riconoscimenti della seconda edizione del concorso di idee “Siamo Pari”, il bando promosso da Giovani Imprenditori e Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno in collaborazione con la Fondazione Comunità Salernitana, con il sostegno della Camera di Commercio di Salerno ed il patrocinio del Comune e della Provincia di Salerno. Il contest ha l’obiettivo di favorire la diffusione della cultura della parità di genere con l’intento di avviare tra i più piccoli una presa di coscienza delle proprie possibilità e il superamento degli stereotipi.

Sono state 20 le scuole primarie e secondarie di primo grado che hanno partecipato al contest. Fra le scuole primarie ha vinto il progetto “Rappari 2023” realizzato dalle classi 3°A e B del primo circolo didattico di Mercato San Severino (plesso Guadagno): gli alunni hanno realizzato un video in cui, attraverso il testo di un canto rap, hanno affrontato il tema della parità di genere. Per le scuole secondarie di primo grado a vincere è il progetto “Non siamo generi, siamo persone” degli studenti della 1°, 2° e 3° A dell’istituto “Pepoli” di Piaggine: attraverso un video che racconta tre storie di ragazzi adolescenti che provengono da paesi diversi in cui si trattano i temi della differenza di genere e non solo. I giovani imprenditori credono fortemente nel ruolo della famiglia e della scuola che educano le nuove leve alla parità di genere e a prevenire ogni forma di disuguaglianza», ha sottolineato **Marco Gambardella**, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti premiati a Confindustria Salerno per il progetto “Siamo pari”

Il fatto - Il Contest ha l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura della parità di genere per conoscere le proprie possibilità

I vincitori della II° edizione di "Siamo pari" I° Circolo Didattico Mercato S.S.



Il tavolo della conferenza

Ieri pomeriggio, nella sede di Confindustria Salerno, ha avuto luogo la premiazione della seconda edizione del concorso di idee "Siamo Pari", il bando promosso da Giovani Imprenditori e Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno in collaborazione con la Fondazione Comunità Salernitana, con il sostegno della Camera di Commercio di Salerno ed il patrocinio del Comune e della Provincia di Salerno. Il Contest - rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Salerno e provincia - ha l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura della parità di genere con l'intento di avviare tra i più piccoli una presa di coscienza delle proprie possibilità e il superamento degli stereotipi sul tema del genere e delle pari opportunità, con particolare riferimento al mondo del lavoro. Hanno partecipato circa 20 scuole primarie e secondarie di primo grado della provincia di Salerno che hanno trattato la parità di genere attraverso video, filastrocche, disegni, libri digitali, canzoni e rappresentazioni teatrali. Durante l'incontro, sono stati proclamati i vincitori e i menzionati che sono stati premiati con prodotti didattici innovativi per l'apprendimento e l'insegnamento delle discipline STEM:

VINCITORE CATEGORIA SCUOLE SECONDARIE PRIMO GRADO
Progetto "Non Siamo Generi, Siamo Persone" realizzato dagli studenti delle classi 1, 2 e 3 A dell'Istituto "A. Pepoli" di Piaggine attraverso un video che racconta tre storie di ragazzi adolescenti che provengono da paesi diversi in cui si trattano i temi della differenza di genere e non solo. Il progetto è stato premiato per l'efficacia comunicativa, in quanto il video trasmette in modo chiaro il messaggio oggetto del bando.

VINCITORE CATEGORIA SCUOLE PRIMARIE
Progetto Rappari 2023 realizzato dalle Classi 3° A e B del

I° Circolo Didattico Mercato San Severino (Plesso Guadagno). Gli alunni hanno realizzato un video in cui, attraverso il testo di un canto rap da loro interpretato, hanno voluto affrontare il tema della parità di genere come costruzione collettiva della comunità in cui si vive. Il progetto è stato premiato per aver soddisfatto i criteri indicati in bando e soprattutto per aver coinvolto, oltre agli studenti, anche la cittadinanza. Il video, inoltre, è reso fruibile a tutti grazie alla collaborazione con ENS - Ente Nazionale Sordi di Salerno.

VINCITORE CATEGORIA SCUOLE PRIMARIE
Progetto Libertà realizzato dalle classi 3 A e B del I° Circolo Didattico Mercato San Severino (Plesso Coppola) che hanno sottolineato la condizione della donna nel tempo attraverso un elaborato scritto; progetto Note

Di....Parità (uniti è tutta un'altra musica!) presentato dagli studenti dell'Istituto Comprensivo "G. Speranza" di Centola, classe 3° del plesso di Palinuro e classi 3, 4 e 5 di Pisciotta che, attraverso un'attività di scrittura creativa, hanno elaborato un testo canoro sul confronto uomini/donne, su una nota base karaoke.

“I giovani imprenditori credono nel ruolo della scuola e della famiglia”

MENTIONE CATEGORIA SCUOLE SECONDARIE PRIMO GRADO
Progetto Cortometraggio "Tempi Moderni" realizzato dagli studenti della 3° D dell'Istituto "S. Alfonso M. de' Liguori" di Pagani che hanno presentato un breve filmato sul tema delle prime scelte degli adolescenti in merito al loro futuro, scelte che spesso sono in contrasto con la volontà dei genitori che rimane, purtroppo, ancora legata agli stereotipi sulla parità di genere.

MENTIONE CATEGORIA SCUOLE PRIMARIE
Progetto Rappari 2023 realizzato dalle Classi 3° A e B del

I° Circolo Didattico Mercato San Severino (Plesso Coppola) che hanno sottolineato la condizione della donna nel tempo attraverso un elaborato scritto; progetto Note

Hanno partecipato circa 20 scuole primarie e secondarie di I grado del salernitano



alla parità di genere e a prevenire ogni forma di disuguaglianza - ha affermato Marco Gambardella. Quest'anno il contest ha visto la partecipazione di diverse scuole con progetti provenienti da tutta la provincia. Questo significa che il seme che abbiamo piantato sta germogliando e siamo fortemente convinti che, oltre a contribuire allo sviluppo economico di un territorio, le nostre imprese possano e debbano avere una funzione sociale. "Le nostre storie d'impresa ci insegnano che non bisogna mai rinunciare ai propri sogni e che si può sognare in grande. Questo è ciò che vorremmo trasferire alle ragazze e ai ragazzi - ha sottolineato Alessandra Puglisi. Nessuno di loro deve farsi precludere nella realizzazione dei loro desideri e, soprattutto, il loro percorso non deve essere condizionato da disuguaglianze di genere o di altro tipo. E' importante, dunque, che questo messaggio arrivi

da più parti, anche da chi, come noi imprenditrici, può testimoniare che la parità è un valore che difendiamo quotidianamente." I lavori sono stati introdotti da Marco Gambardella, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, Alessandra Puglisi Presidente del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno, Antonia Autuori, Presidente Fondazione Comunità Salernitana; hanno portato il saluto delle Istituzioni: Annarita Colasante e Susy Gambardella Componenti Giunta Cciaa Salerno e Consiglia Serena Alfano Ufficio X Ambito Territoriale di Salerno U.S.R. per la Campania. Sono intervenuti: Paolo Schetter, psicologo, esperto in comunicazione efficace team building e pensiero laterale e Anella Mastalia, Founder Trotula. Ha moderato: Gabriella Caputo, Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno.

red.cro



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

«Bene gli aiuti ai costruttori ora sbloccare gli altri fondi»

L'ECONOMIA

Nico Casale

«Accogliamo con soddisfazione questa prima, parziale apertura da parte del Governo centrale, frutto di una dura battaglia portata avanti dal nostro presidente nazionale, Federica Brancaccio. È chiaro che consideriamo questo passo, ovvero il ristoro relativo alle domande relative al primo trimestre 2023, come il primo passo verso una normalizzazione». A sottolinearlo è il presidente dell'Ance Aies Salerno, Fabio Napoli, commentando lo sblocco, da parte del ministero delle Infrastrutture, di «una nuova tranche di richieste di compensazione degli extracosti - spiega in una nota l'associazione dei costruttori salernitani - con cui le stazioni appaltanti e le imprese di costruzioni hanno convissuto negli ultimi due anni in seguito all'impennata dei prezzi di materiali ed energia». Il decreto direttoriale, pubblicato sul sito del ministero, riguarda l'ammissione delle istanze presentate dalle stazioni appaltanti per accedere ai fondi per la copertura degli extracosti registrati nel primo trimestre dell'anno in corso. «Ancora da sbloccare, invece, sono i fondi relativi ai lavori eseguiti tra 2021 e 2022», fanno notare dall'Ance Aies Salerno.

L'ALLARME

«Non dimentichiamo - evidenzia il presidente dell'associazione dei costruttori di Salerno, Fabio Napoli - che, per il mancato ristoro delle lavorazioni effettuate nei due anni precedenti, tantissime imprese sono sul lastrico e tantissimi lavoratori sono in grande difficoltà». Al contempo, il leader dei costruttori salernitani si dice «soddisfatto per quanto fatto dal ministero», ma avverte: «Nessuna intenzione, da parte del nostro sistema associativo, di abbassare la guardia per quanto riguarda i ristori più volte promessi relativi al 2021 e al 2022». Per il momento, «tiriamo solo un sospiro di sollievo, ma ci aspettiamo - dice Napoli - risposte celeri anche per le altre nostre richieste». Il decreto numero 97 del 31 maggio 2023, ricorda da Ance Aies Salerno, riconosce a 1.584 stazioni appaltanti le somme, a valere sul Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche previsto dal decreto Aiuti, per far fronte alle richieste avanzate dalle imprese. In totale, si tratta di fondi per un totale di 235,5 milioni di euro. «L'anomalia - sostiene Napoli - è che mentre molte imprese, in particolare quelle che hanno concentrato le loro lavorazioni nell'annualità interessata dal provvedimento (primo trimestre 2023, ndr) possono proseguire nella loro attività senza alcuna difficoltà, molte altre stanno ancora attendono le compensazioni degli extracosti relativi alle lavorazioni eseguite nel 2021 e nel 2022, con il paradosso che qualcuno potrebbe trovarsi a ricevere i fondi del 2023 mentre attende ancora quelli di un cantiere chiuso un anno prima». «E parliamo di risorse per circa un miliardo rimaste incagliate nelle maglie di una burocrazia che spesso stritola il nostro comparto», conclude Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arte alla casa circondariale di Fuorni nel segno di Raffaello

Rosanna Gentile

La sala teatro dell'istituto penitenziario Antonio Caputo di Salerno ha ospitato la seconda tappa dell'appuntamento «Raffaello visita le carceri di Salerno», il progetto di arte sociale curato da Michele Citro volto a dimostrare che, nonostante i limiti e le restrizioni spaziali, il carcere può e deve essere un luogo di apertura mentale, spirituale e sociale. Un progetto promosso dalla direttrice del carcere Rita Romano, coadiuvata dal suo team di educatori penitenziari e realizzato attraverso la collaborazione con la presidente della Fondazione della Comunità Salernitana, Antonia Autuori, che ha sostenuto l'iniziativa nell'ambito delle proprie attività di sviluppo socioculturale del territorio. L'approfondimento culturale ha visto il susseguirsi di interventi di personalità istituzionali locali e nazionali, storici e critici d'arte, direttori di musei, accademici italiani e stranieri di storia, diritto, filosofia morale, arte, architettura e design, tra cui: Iside Russo, presidente della Corte d'Appello di Salerno; Andrea Dall'Asta SJ, saggista e direttore della Galleria San Fedele di Milano; Vincenzo Lavenia, professore di storia dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Marina D'Aprile, docente di Restauro Architettonico dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli; Jacek Ludwig Scarso, professore di Public Art e Performance della London Metropolitan University; Alessandro Guerriero, Compasso d'Oro per il design 1981, fondatore del gruppo Alchimia e autore di progetti di design sociale con istituti penitenziari e Giacomo D. Ghidelli, condirettore creativo di Olivetti e cofondatore di Koinètica, l'agenzia dedicata allo sviluppo della Csr.

IL DIBATTITO

Il dibattito si è inserito nel più ampio evento, di importanza storica, che, nella casa circondariale, ha inaugurato il 27 maggio con l'esposizione (prevista sino al primo ottobre del 2023) del grande arazzo di manifattura fiamminga del XVII secolo intitolato «Ananias et Saphira». Un'opera attualmente proprietà del mecenate Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona, che ha acconsentito alla fruizione e all'esposizione in via del tutto eccezionale a Salerno. Il tutto grazie alla lungimiranza della direttrice, che da maggio ha lasciato che la casa circondariale diventasse una sorta di carcere-museo dove, ad attendere i visitatori interessati alla mostra, ci sono i detenuti e le detenute dell'istituto salernitano coinvolti in un particolare e virtuoso esperimento riabilitativo di matrice sociale, estetica ed etica, che ha previsto un precedente percorso di formazione artistica dei partecipanti. Una vera e propria missione educativa guidata dalla bellezza, motore in grado di plasmare e sensibilizzare gli animi verso orizzonti di civiltà, condivisione e impegno civile. Il progetto culminerà, inoltre, in una pubblicazione bilingue (in italiano e inglese) contenente tutti i dettagli dell'attività svolta in questi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sud il 25% del Pil italiano dell'ospitalità

Nel 2023 attese 88 milioni di presenze e 100 miliardi di valore a livello nazionale

Vera Viola

Il turismo nel 2023 ritornerà ai livelli pre covid e, anzi, li supererà, così soprattutto per il Mezzogiorno: un posizionamento buono, ma non ottimo se paragonato a quello di altre mete internazionali.

Potremmo sintetizzare così il messaggio che emerge dal Rapporto annuale sul turismo di SRM – centro studi collegato a Intesa Sanpaolo – presentato ieri a Napoli.

Le prospettive per l'immediato futuro lasciano buone speranze per il settore nazionale e meridionale – evidenzia Srm –?Nel 2023 si prevede, per l'Italia, il pieno recupero dei flussi turistici ed una nuova ripartenza soprattutto per il Mezzogiorno (il 101,5%, rispetto ai dati del 2019). Si stima la realizzazione di un Pil turistico di circa 100 miliardi di cui il 25% nel territorio meridionale (24,9 miliardi). Dove le stime per il 2023 prevedono quasi 88 milioni di presenze turistiche.

«Posizionamento buono, ma non ottimo», ha sottolineato Giuseppe Nargi, direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, facendo esplicito riferimento alle buone potenzialità di crescita. Per sostenere ulteriore sviluppo, l'istituto di credito ha destinato alle imprese turistiche un plafond da 10 miliardi di cui 3 destinati in particolare al Mezzogiorno. E, ha siglato un'intesa con Confindustria Alberghi, Federalberghi, Federterme e Federturismo per favorire una accelerazione degli investimenti.

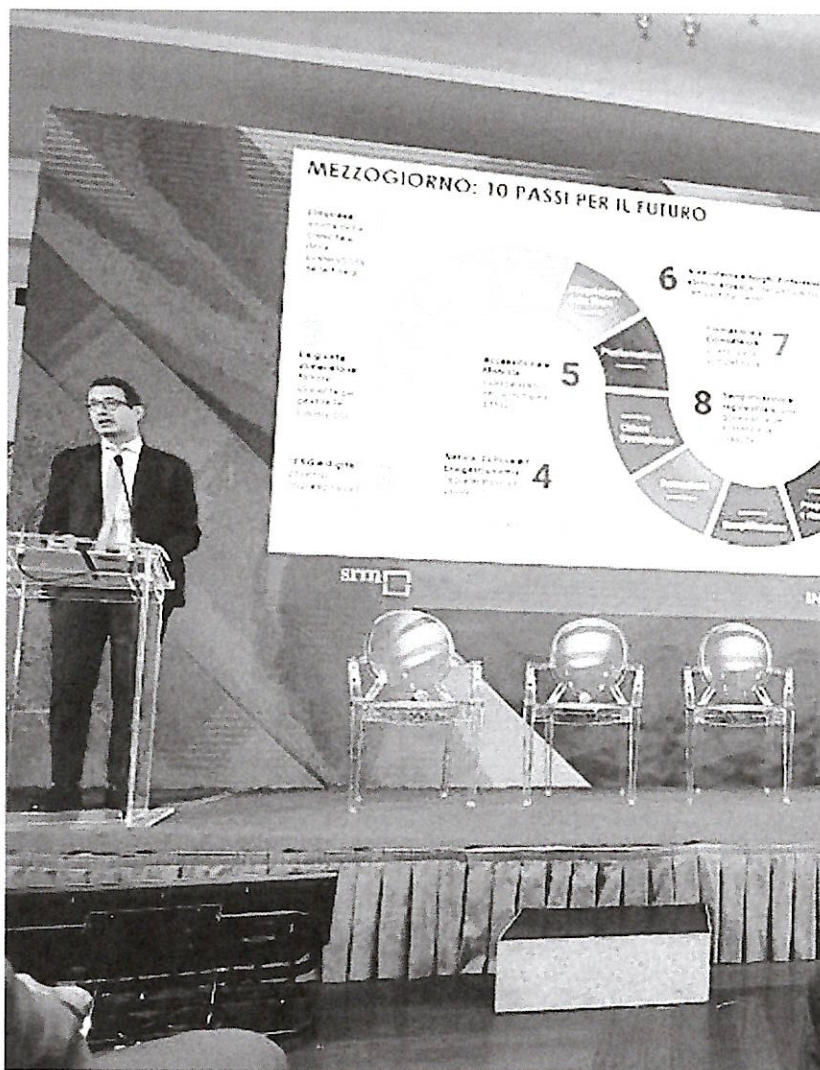
C'è dunque altra strada da fare poichè l'Italia del turismo possa diventare tra le prime mete internazionali. Un dato della ricerca salta all'occhio e sorprende il lettore: nella graduatoria delle prime 50 regioni per valore di un indice sintetico di competitività + il Veneto è prima regione in classifica, seguita da Baleari, provincia di Bolzano e le Canarie. Mentre la prima regione meridionale compare solo in 21° posizione, ed è la Sardegna.

«Il Mezzogiorno d'Italia ha grandi potenzialità di crescita turistica – ha precisato Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo –?ma va cambiato il posizionamento del Paese. Come è stato fatto per la manifattura, con gli interventi di industria 4.0. L'investimento della banca – ha aggiunto –?è finalizzato in particolare al rinnovamento delle strutture ma, puntiamo anche a portare una dimensione maggiore dal punto di vista dei posti letto». Lo scenario disegnato da Srm – che prevede per il 2023 la possibilità di raggiungere i 436,8 milioni di notti, è condiviso dagli operatori. Parla di un incremento di

presenze del 35% Marcello Mangia, ceo di Mangia's Resort; così come Dina Ravera, presidente di Destination Italia. Pone attenzione al tema dell'over tourism, Guido Fiorentino, ceo del Grand Hotel Excelsior di Sorrento, azienda di 190 anni. Srm indica la strada per raggiungere nuovi obiettivi: l'impresa (e non solo) deve investire in qualità dell'offerta e dei servizi, deve crescere dimensionalmente o fare rete. Investire su obiettivi "ESG e digital" rappresenta il nuovo fattore di competitività. Il 46% delle imprese meridionali (35% in Italia) intende accrescere gli investimenti su tali obiettivi: nel Mezzogiorno oggi pari a 170 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, il Sud recupera i livelli prima del Covid: «Personale introvabile»



IL FOCUS

Nando Santonastaso

La crescita della filiera post Covid è un dato di fatto, presenze e fatturati migliorano, il trinomio ambiente-cultura-enogastronomia si conferma un moltiplicatore di valore aggiunto superiore alla media Italia (in dieci anni +85,9% contro il +39,3%). Ma il turismo made in Sud può fare ancora di più, molto di più. È il messaggio che arriva dal primo Rapporto annuale "Turismo & Territorio" presentato ieri a Napoli da Srm e Intesa Sanpaolo nel giorno in cui la prima banca italiana annuncia un ulteriore, robusto sostegno agli investimenti nel settore. Ben 10 miliardi di euro di nuovo credito, di cui 3 miliardi destinati alle imprese del Mezzogiorno, che si aggiungono agli oltre 7 miliardi di liquidità già erogati alle aziende del comparto dalla pandemia ad oggi. Il nuovo plafond rientra nel più ampio piano del Gruppo che prevede da qui al 2026 erogazioni a medio-lungo termine per oltre 410 miliardi, di cui 120 destinati alle Pmi, per contribuire alla ripresa, in stretta correlazione con gli obiettivi del Pnrr (finora Intesa ha accompagnato 8.000 imprese clienti ad aggiudicarsi bandi del Piano).

L'IMPEGNO

«Oggi rinnoviamo e rilanciamo il nostro impegno a favore dell'industria turistica, uno dei settori di punta dell'economia italiana e meridionale che già quest'anno può agganciare la ripresa economica e renderla strutturale» dice Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. È lui a sottoscrivere con le associazioni di categoria l'accordo "Progettare Turismo Sostenibile" (siglato con Barbara Maria Casillo, direttore generale di Confindustria Alberghi, Alessandro Massimo Nucara, direttore generale di Federalberghi, Giancarlo Carriero, vice presidente di Federterme, e Marina Lalli, presidente di

Federturismo), con cui il Gruppo intende contribuire all'accelerazione degli investimenti nel settore. «Il nostro obiettivo è accelerare i processi di transizione sostenibile per agevolare una nuova proposta di ospitalità più efficiente per i bilanci delle imprese e di maggiore salvaguardia per l'ambiente che ci circonda», insiste Barrese.

Obbligata ma soprattutto ricca di importanti potenzialità la strada che punta a sviluppare l'offerta turistica in un Mezzogiorno che mostra nuovi e chiari segnali di vivacità economica, come spiega Giuseppe Nargi, Direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo. Lo dimostra il Rapporto di Srm, illustrato dal direttore Massimo Deandreis e curato anche da Salvio Capasso, Agnese Casolaro, Autilia Cozzolino e Luca Forte. Puntualmente accurato in ogni dettaglio, aggiornato nei tempi e ricco di numerosi spunti di riflessione (oltre che di un modello previsionale di estrema e facile affidabilità), il lavoro mette in evidenza non solo numeri significativi, a cominciare dallo scenario nazionale. «Il 2023 sarà, per l'Italia, l'anno turistico della cultura, della natura, dell'attrattività del made in Italy dice Srm -. Proseguirà l'accelerazione delle presenze turistiche che porterebbe a raggiungere i 436,8 milioni di notti nello scenario base, vale a dire il pieno recupero del dato del 2019. La componente domestica si stima raggiunga il 100,9% dei livelli pre-pandemici, in crescita del 6,5% rispetto al 2022. Più marcata sarà la crescita delle presenze straniere nel periodo 2022/23 (+13,2%) ma, rispetto al 2019, la distanza non è colmata del tutto, il 99,1%».

GLI SVILUPPI

Ma sono i possibili sviluppi in chiave Sud a dare il senso della ricerca. Perché si "scopre" ad esempio che nel 2023 il Mezzogiorno vedrà «il pieno recupero delle presenze turistiche» (+1,5% per un totale di quasi 88 milioni di notti trascorse). Che gli imprenditori del settore sono consapevoli che «investire è l'unica via per crescere» (oltre il 50% delle imprese turistiche ricettive del Sud nell'ultimo triennio ha effettuato investimenti; il 35% ha potenziato le proprie strutture; il 34% ha rinnovato gli arredi o ampliato i servizi ricettivi). E che sfide come la digitalizzazione e la sostenibilità (ESG) vanno accettate e condivise per accrescere la competitività delle aziende. Ma dal Rapporto emerge anche con chiarezza che «semplificazione burocratica, infrastrutturazione tecnologica e digitale, sistema formativo specializzato e di qualità» sono priorità assolute per almeno un quarto delle imprese turistiche del Sud, le richieste più esplicite e condivise alla governance pubblica. E formazione vuol dire ovviamente capacità o meglio speranza di trovare e appunto formare il personale necessario: «Impossibile da reperire», dice senza mezzi termini l'ad dell'Aeroporto di Catania, Torrisi; «Certamente difficile», conferma Guido Fiorentino, presidente e Ceo del Grand Hotel Excelsior Vittoria di Sorrento. Che nella tavola rotonda con "addetti ai lavori" non può fare a meno di ricordare che eliminare i disservizi infrastrutturali, ad esempio sulla mobilità, garantirebbe ben altri margini di crescita alle aree turistiche più gettonate come la costiera sorrentino-amalfitana. È anche per questo, forse, che i numeri dei "concorrenti" all'estero appaiono ancora irraggiungibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAPOLAVORI DI NAPOLI AL LOUVRE

Capodimonte strega Parigi Bellenger accompagna Mattarella e Macron in visita

Tra i pezzi forti esposti con la collezione di opere italiane in Francia, la Danae di Tiziano e la Flagellazione di Caravaggio. Il presidente italiano ha chiesto di vedere i quadri di Guido Reni

di Stella Cervasio

Hanno fatto ingresso solenne al Louvre, nel rispetto dell'ufficialità del protocollo stabilito da Eliseo e Quirinale, da un'altra delle quattro entrate, quella del Pavillon Mollien nell'ala Denon, che era presidiata dalla Guardia della Repubblica Francese ad ogni lato della scala. E un museo importante ma a Napoli e spesso anche in Italia definito "difficile da visitare", è diventato uno dei più importanti al mondo.

Foto a ripetizione per capi di Stato e politici della delegazione di 150 giornalisti invitati, davanti all'ingresso della mostra "Naples à Paris, le Louvre invite le musée de Capodimonte" che ha portato circa 70 opere tra dipinti, disegni, sculture e altri capolavori del museo napoletano a Parigi esposti in dialogo con le opere della collezione italiana del Louvre. I due presidenti, Mattarella e Macron sono stati accolti ieri mattina dalla direttrice e presidente del Louvre, Laurence Des Cars e dal direttore di Capodimonte Sylvain Bellenger, insieme con l'ambasciatore di Francia a Roma Christian Masset, e la sua collega italiana a Parigi, Emanuela D'Alessandro, il sindaco Gaetano Manfredi e il ministro del Mib Cennaro Sangiuliano. L'aria era di festa per la prima grande mostra che ha visto il Louvre ospitare gli highlights della collezione di un altro grande museo, quello di Capodimonte. Gli ospiti sono saliti alla Grand Galerie dove la funzionaria storica dell'arte Patrizia Piscitello, del Museo e Real Bosco ha raccontato le opere, con i membri del comitato scientifico Charlotte Chastel Rousseau - nipote André Chastel, che è stato tra i più grandi studiosi francesi del Rinascimento italiano - e il curatore della mostra Sebastien Allard. Un abbraccio cordiale tra Macron e Mattarella all'ingresso del rispetto e dell'empatia hanno fugato precedenti dissapori tra i due governi ed ha avuto inizio la visita di un'ora e un quarto, un tempo in cui gli ospiti hanno potuto vedere solo un terzo della mostra, concentrandosi sui capolavori di Masaccio (la Crocifissione), Bellini (la Trasfigurazione), Rosso Fiorentino (Ritratto di giovane seduto con tappeto) e Sebastiano del Piombo di cui Capodimonte ha il ritratto di Clemente VII e la Madonna del velo. E ancora a incantare i presidenti nella straordinaria mattinata sono stati la Danae di Tiziano, il ritratto di Galeazzo di Parmigianino, di cui è anche l'elegantissima Antea: «Mi è sembrato che oggi la Gioconda sorridesse meno - scherza Sylvain Bellenger - di fronte alla bellezza della nostra Antea».

Un incontro ad altissimo livello e irripetibile, tra le gemme della collezione napoletana messe di fronte a opere di Correggio e di Raffaello. «La mostra - commenta il direttore di Capodimonte - ci ha fatto riflette-

re molto su come i nostri due musei raccontano la storia dell'arte italiana, non facendolo allo stesso modo, ma a seconda della propria identità culturale e della storia che hanno avuto. Il percorso di visita si è chiuso con la Flagellazione di Caravaggio - un quadro che manca in maniera spasmodica ai napoletani, sin da quando è stato trasferito, causa lavori, a Palazzo Reale. Il presidente Mattarella ha poi espresso il desiderio di vedere le opere di Guido Reni, che a Capodimonte sono l'Atalanta e Ippomene e Le quattro stagioni. La delegazione si è poi spostata nella sala della Gioconda, e Macron ha definito l'opera di Leonardo "la prigioniera del Louvre" per la gabbia di vetro nella quale è rinchiusa. «I due presidenti - ha raccontato Bellenger - ci hanno fatto domande sui capolavori in mostra e su come l'arte possa promuovere un dialogo fantastico tra i nostri due paesi. Non è sfuggito a nessuno che le sale più prestigiose del Louvre non sono dedicate alla pittura francese, ma a quella italiana». Ha detto il sindaco Manfredi: «Questa mostra conferma la centralità di Napoli in Europa: un grande motivo di



▲ Direttore
Sylvain Bellenger

vanto e orgoglio che testimonia l'eccezionalità del nostro patrimonio culturale ed è il miglior lancio di un'articolata rassegna culturale che vedrà la nostra città protagonista qui a Parigi per sei mesi. I presidenti della Repubblica italiana e francese, che alimentano continuamente un legame con Napoli molto forte, hanno confermato la nostra vocazione di grande capitale europea. Questa "stagione napoletana" suggella i nostri sforzi amministrativi finalizzati a rilanciare la nostra città nel mondo e consolida il rapporto d'amicizia con i francesi che, con numeri sempre crescenti, vengono a visitarla». Ha concluso il ministro Sangiuliano: «Questo è un momento magico che acquista anche un ulteriore significato, quello di favorire ed evidenziare gli stretti e positivi rapporti politici esistenti tra Italia e Francia, due colonne della comune cultura europea e, proprio grazie a ciò, due pilastri portanti dell'attuale assetto istituzionale del nostro Continente. Ogni iniziativa comune è l'aggiunta di un nuovo ceppo a ravvivare un fuoco comune che arde già da tempo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Il turismo porta ricchezza in Campania l'impatto sul Pil è il più alto del Sud

di Alessio Gemma

Il turismo porta ricchezza? Intesa Sanpaolo, con il suo Centro studi Srm, ha calcolato quanto cresce l'economia di un territorio per ogni notte trascorsa da un visitatore. In Campania quel valore è di 167 euro: è più alto rispetto a tutte le altre regioni del Mezzogiorno. E soprattutto è più elevato della media italiana che è di 144 euro. Ci stiamo avvicinando alla ricchezza del turismo del nord ovest: 180 euro di valore aggiunto. Ecco perché la banca ha deciso di mettere a disposizione nuovo credito: 10 miliardi di cui 3 nel Mezzogiorno. Teri all'hotel Vesuvio la firma dell'accordo tra Stefano Barrese, responsabile divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, e i vertici di Confindustria Alberghi, Federiturismo, FederAlberghi, Federterme. Le previsioni sul 2023 del centro studi Srm premiano la nostra regione in termini di presenze turistiche: «Spicca la Campania - si legge - per la quale grazie all'attrattività della sua offerta turistica che spazia dal culturale all'eno-gastronomico, dal naturalistico al balneare, si prevede nel 2023 un aumento delle presenze del 16,3 per



▲ In fila Turisti in fila in attesa del bus turistico

Un settore che vale 6 miliardi in termini di fatturato, con 99 mila addetti. Nel 2023 aumento delle presenze del 16,3%. La nostra regione seconda in Italia dopo il Lazio

cento, maggiore della media meridionale (10,5) e seconda in Italia, dopo il Lazio». È un settore, quello del turismo, che vale 6 miliardi in termini di fatturato in Campania, con 99 mila addetti. E pesa il 5,2 per cento sul Pil, rispetto al 4,9 in Italia. C'è un indice elaborato dal centro studi che misura la competitività turistica di 98 regioni europee. È una classifica basata sul numero di arrivi, sul numero di strutture ricettive, posti letto. La Campania si colloca alla 23esi-

ma posizione, la seconda del Sud dopo la Sardegna. Al primo posto in Europa si trova il Veneto, seguito da Isole Baleari, dalla provincia di Bolzano, dalle Canarie. «Le regioni del Sud sono in buona posizione - spiega Massimo Deandrea, direttore generale di Srm - ma non siamo ai vertici e c'è molto spazio per salire, se miglioriamo la qualità della offerta». I segnali sono positivi. Perché, dalla ricerca di Srm, il 50 per cento delle imprese turistiche del Sud nell'ultimo triennio ha effettuato investimenti. «Due terzi delle imprese - scrive Srm - indicano nella formazione, nella crescita dimensionale e nell'efficientamento energetico gli assi di intervento prioritari su cui investire». Ma c'è l'altra faccia del turismo, la denuncia ieri Guido Fiorentino, amministratore del Grande albergo Excelsior Vittoria di Sorrento: «Il grande problema è l'overtourism. Con l'extralberghiero, fatto di B&B e case vacanze, stiamo svuotando il centro delle città e quello che era il bello di vivere una esperienza lo stiamo perdendo. A Sorrento, se vogliamo costruire un nuovo albergo non è possibile, ma chi apre 5 B&B in un palazzo lo può fare».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Diplomazia di sistema

La sfida di Bonomi

di Rita Quercè

Alle imprese italiane l'ambizione non difetta. E così dovendo scegliere un ambasciatore per sbarcare Oltreoceano si sono scelte niente meno che Leonardo da Vinci. Il genio toscano aprirà la strada all'industria tricolore con una mostra a Washington dedicata al *Codice Atlantico di Leonardo da Vinci*, dal 20 giugno al 20 agosto, alla Martin Luther King Jr. Memorial Library (l'ingresso è libero). Si tratta di 12 disegni autografi, selezionati tra i 1.119 fogli che compongono il Codice, oggi conservato a Milano nella Biblioteca Ambrosiana.

Imaging the future, immaginare il futuro è il titolo della mostra. E Leonardo il futuro lo ha di certo immaginato, quasi accarezzato grazie a una mente in grado di proiettarsi secoli avanti. Le imprese italiane ambiscono a fare qualcosa di simile: immaginare il futuro per stare sui mercati. Un'operazione sempre più complessa e sfidante in un'epoca ad altissima incertezza e con cambiamenti sempre più rapidi. Per immaginare questo futuro dell'economia bisogna aiutarsi aumentando i contatti con clienti e mercati. Per questo la scelta di Confindustria è sempre più quella di strutturare sedi all'estero in grado di supportare le imprese associate. Già aperti gli avamposti di Kiev e Singapore. Ora il terzo pilastro del progetto «Confindustria nel mondo» è Washington.

«L'idea di "Confindustria nel mondo" nasce per curare gli interessi delle imprese italiane a livello internazionale. Io ormai sono più impegnato in missioni all'estero che non in iniziative di rappresentanza in Italia, e gli Stati Uniti sono il nostro terzo mercato, una sede negli Usa non poteva non rientrare nei nostri progetti», ha spiegato ieri il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, in occasione della presentazione della mostra a Washington sul Codice Atlantico. La nuova sede si troverà a dieci minuti a piedi dalla Martin Luther King Jr. Memorial Library, nel cuore della capitale americana. L'obiettivo è garantire supporto agli associati che intendono sviluppare attività negli Usa. L'inaugurazione della nuova sede avverrà il 21 giugno (un giorno dopo la partenza della mostra) e nello stesso giorno è già previsto un incontro con una delegazione di imprenditori americani. «Abbiamo l'obiettivo di essere presenti con la nostra diplomazia economica in un momento in cui, nel 2024, avremo le elezioni presidenziali negli Usa oltre alle elezioni europee, mentre l'Italia avrà la presidenza del G7 e quindi Confindustria quella del B7 — aggiunge Bonomi —. È importante essere presenti con le nostre sedi e i nostri funzionari dove si decideranno le strategie internazionali, per presidiare gli interessi della nostra industria. Con la riconfigurazione delle catene del valore aggiunto è importante essere dove si giocano le partite importanti».

L'iniziativa vede una serie di partner al fianco di Confindustria. A partire da Intesa Sanpaolo, Ita Airways (che si occuperà del trasporto delle pagine del Codice Atlantico) e poi 24Ore Cultura, Dolce & Gabbana, il gruppo farmaceutico Dompé, Pirelli e Trenitalia. «Fin da subito non ho avuto dubbi sul supporto di questo progetto perché come imprese dobbiamo imparare a raccontare all'estero il bello della nostra industria e del nostro sistema Paese. E farlo con le opere di Leonardo al fianco è una grande opportunità», racconta il presidente esecutivo Sergio Dompé.

Le 12 tavole saranno trasportate nei prossimi giorni in totale sicurezza. L'avventura del Codice Atlantico negli Stati Uniti sarà raccontata in un docufilm disponibile dal settembre.

Confindustria porta Leonardo in Usa Bonomi: «Operazione Paese»

Missione negli States. Il presidente degli industriali: «Imprese protagoniste. Inaugureremo una sede a Washington» «Imagining the future: Leonardo da Vinci. In The Mind of an Italian Genius» è il titolo dell'esposizione dei disegni

Nicoletta Picchio

Un racconto dell'Italia e del suo sistema imprenditoriale in modo inedito, con una mostra, attraverso le opere di un grande protagonista, Leonardo da Vinci, simbolo del talento e del saper fare italiano. Confindustria porta il genio italiano di Leonardo negli Usa e con l'occasione inaugura una sede a Washington, per dare un ulteriore impulso ai rapporti transatlantici e spingere la presenza delle industrie italiane su questo mercato.

«È un'operazione Paese, con l'industria che fa la sua parte come diplomazia economica. Si inserisce nel progetto Confindustria nel mondo, avviato con le aperture delle sedi a Kiev e a Singapore. Con queste sedi Confindustria torna ad

essere attore nei settori e nelle aree più importanti e strategiche per l'industria», ha detto Carlo Bonomi, ieri, nella conferenza stampa che si è tenuta a Milano, all'interno della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, per presentare i due eventi in Usa. Per la prima volta partiranno per Washington 12 tavole, selezionate tra le 1.119 del Codice Atlantico di Leonardo. La meccanica, l'ingegneria, il volo, l'idraulica: disegni quasi profetici di quelli che sarebbero diventati i settori leader del made in Italy. Titolo dell'esposizione *Immaginando il futuro. Leonardo da Vinci: l'anima del genio italiano. Imagining the future. Leonardo da Vinci: In The Mind Of An Italian Genius*. La mostra monografica, che Confindustria ha organizzato con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, con la curatela del direttore della Pinacoteca Ambrosiana, Monsignor Alberto Rocca, sarà inaugurata il 20 giugno, alla Martin Luther King JR Memorial, luogo simbolo di aggregazione sociale per la sua vocazione pubblica e sarà aperta fino al 20 agosto. Un progetto che ha coinvolto alcuni partner, Intesa Sanpaolo, ITA Airways, 24 Ore Cultura, Dolce&Gabbana, Dompé, Pirelli e Trenitalia. «L'ingresso sarà gratuito, l'industria italiana vuole una cultura aperta, un ponte che unisce, a disposizione di tutti», ha sottolineato Bonomi, aggiungendo che ci sarà anche un laboratorio interattivo per i bambini, sviluppato dal Carnegie Science Center. Il giorno dopo, il 21, si taglierà il nastro della sede confindustriale: «è fondamentale essere presenti con le nostre sedi e i nostri funzionari nei Paesi dove si giocheranno le partite più importanti e avere relazioni dirette sul luogo per presidiare gli interessi della nostra industria». Gli Stati Uniti sono il nostro terzo mercato di esportazioni, sono tanti i settori dove le aziende italiane primeggiano, ha spiegato il presidente di Confindustria. Ma appunto, guardando al futuro, «c'è anche una visione e interesse strategico per essere presenti oltre oceano. Nel 2024 ci saranno le elezioni presidenziali Usa. Il 2024 sarà un anno importante: si terranno anche le elezioni europee, a giugno l'Italia avrà la presidenza del G7 e di conseguenza Confindustria avrà quella del B7. L'opera di Confindustria – ha sottolineato Bonomi – è sempre più rivolta in ambito internazionale che nazionale, ormai sono più impegnato nelle missioni di rappresentanza all'estero che nelle iniziative di rappresentanza in Italia».

Nel progetto di Confindustria della mostra la scelta è ricaduta su Leonardo per una serie di motivi: «è tra le figure che meglio incarnano il talento e il saper fare italiano. È lui che ha iniziato a saper fare, e fare bello, così come noi facciamo tutti i giorni», sono state le parole di Bonomi. «Con questa mostra - ha sottolineato - abbiamo voluto raccontare l'impresa in modo inedito, attraverso un'opera monumentale e iconica: una raccolta dei progetti avveniristici di uno dei più grandi geni dell'umanità, anticipatore di innovazioni nei più disparati campi dell'arte e della conoscenza. Confindustria, ha fortemente voluto questa prima mostra monografica sul *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci negli Usa per contribuire a diffondere lo spirito imprenditoriale come motore della crescita sociale e civile di ogni Paese».

A Washington, ha aggiunto il presidente di Confindustria, è già partita la campagna di comunicazione per l'inaugurazione della mostra: le 12 tavole saranno per la prima

volta accessibili al pubblico statunitense. «Ne sono orgoglioso, c'è molta attesa per questo evento e per questo ponte che si crea tra gli Usa e noi». L'esposizione sarà raccontata in un docufilm che sarà disponibile da settembre e ripercorrerà i momenti più significativi del viaggio. La scelta di essere negli Usa è ancora più importante in questa fase in cui gli Stati Uniti stanno muovendo una sfida di competitività nei confronti delle imprese europee con l'Inflation Reduction Act: il mondo imprenditoriale fa sentire il suo peso, «occorre però – ha detto Bonomi - un'azione europea, un fondo Ue per la competitività che accompagni le imprese nelle transizioni». Non è mancato un riferimento all'attualità: nella prossima manovra ci dovrà essere il taglio al cuneo fiscale e un piano Transizione 5.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

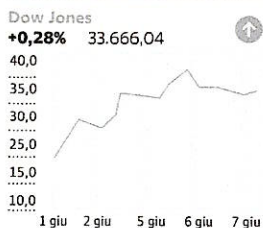
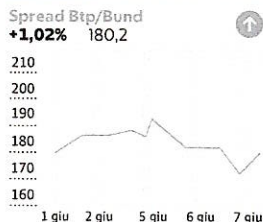
Economia

↑ +0,07% FTSE MIB 27.055,50

↑ +0,08% FTSE ALL SHARE 29.162,07

↑ +0,03% EURO/DOLLARO 1,0697\$

I mercati



Il Punto

Inps e Inail tanti candidati e nessuna scelta

di Valentina Conte

Ancora fumata nera su Inps e Inail. Non c'è traccia del dpdm di nomina dei due commissari, a quasi un mese dal decreto che ha azzerato presidenti e cda. Il governo è dilaniato dai contrasti politici, brucia da giorni candidati su candidati e si rimpalla i colori delle bandierine da issare sui due Istituti. Il bollettino dava ieri Inps di nuovo in quota FdI e l'Inail alla Lega, ma il giorno prima era il contrario e quello prima come ieri. Un balletto incomprensibile. A questo punto davvero non si capisce la fretta di chiudere le presidenze di Pasquale Tridico all'Inps e Franco Bettomi all'Inail (tra l'altro neanche in scadenza) per decreto legge, l'11 maggio: urgente per definizione e con un tempo di 20 giorni per la nomina del commissario. Ne sono passati quasi 30. E l'Inps vive in una bolla. Tridico ha già svuotato il suo ufficio, la Relazione annuale è prevista alla Camera per il 4 luglio. Ma nessuno sa chi la presenterà. Dopo i candidati per un giorno Nori, Fava, Castro ora il totonomine annovera anche Mario Baldassarri, economista, già senatore di An e viceministro con Tremonti all'Economia. Quanto reggerà? Difficile dirlo.

Intervista alla presidente dell'associazione dei costruttori

Brancaccio (Ance) "Grave errore tagliare i fondi alle opere del Pnrr"

di Rosaria Amato

ROMA – No al taglio di infrastrutture e opere pubbliche per "velocizzare" il Pnrr. Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione delle imprese edili che fa capo a Confindustria, guarda con preoccupazione alla revisione del Piano avviata dal governo. E lancia un appello: «Non sono le nostre imprese che stanno rallentando il Pnrr, noi anzi abbiamo una velocità doppia rispetto ad altri settori. Prima di arrendersi e di archiviare i progetti, soprattutto le piccole opere, indispensabili per far crescere i territori, proviamo invece a intervenire sulle criticità».

Presidente, lei stessa però in più occasioni ha denunciato le difficoltà legate alle garanzie, e il rischio di gare deserte.

«In un momento in cui c'è una così alta concentrazione di gare i nostri plafond tendono a esaurirsi, e quindi può succedere che non riusciamo a partecipare alle gare per via delle garanzie. Abbiamo chiesto una sorta di controgaranzia Sace, in modo da avere la possibilità di continuare a lavorare e produrre».

La nuova relazione del governo sul Pnrr indica anche nel caro-materiali una causa di rallentamento dei progetti.

«Sulla questione dell'aumento dei prezzi e del caro-materiali ci sono leggi e decreti per affrontarli e risolverli. I fondi per il Pnrr sono già arrivati alle imprese, mentre per le altre opere manca ancora un miliardo per il 2021-2022. Detto questo però, noi abbiamo di fronte una grandissima sfida: se vogliamo vincerla, le criticità vanno affrontate e risolte. Le imprese



Federica Brancaccio è stata eletta presidente dell'Ance nel giugno del 2022. Viene da una famiglia di costruttori

Non sono le nostre imprese a rallentare il Piano, andiamo al doppio di altri settori

I piccoli lavori sono importanti come i grandi e sono più facili da realizzare

Se si teme che i Comuni non ce la facciano, si dia loro massima assistenza

vanno sostenute».

Non è vero quindi che c'è una mole eccessiva di progetti, una "polverizzazione", come ha detto più volte il ministro Fitto?

«Io ho molta stima nei confronti del ministro Fitto, che è un grande esperto dei fondi europei. Fin dall'inizio lui ha detto che voleva un quadro completo dello stato delle opere. Questo quadro ancora non c'è perché la piattaforma Regis è complicata e i Comuni non riescono ad accedervi. Quindi lo stato di avanzamento potrebbe essere maggiore di quello che appare in questo momento. Inoltre non credo che il problema sia "la polverizzazione": le piccole opere sono importanti quanto le grandi, e sono anche più veloci da realizzare. E sono opere fondamentali, da quelle contro il dissesto idrogeologico agli asili nido e alle strutture sanitarie».

I ritardi sono evidenti però. Se non è colpa delle imprese, di chi allora? Dei Comuni?

«Credo che bisognerebbe parlare del Pnrr in modo sereno, e non affrontarlo come uno scontro tra

Comuni grandi e piccoli, piccole e grandi opere, enti locali e ministeri. Se si è così preoccupati che i Comuni non ce la facciano bisogna dare loro la massima assistenza, non tagliare i progetti. L'Italia viene fuori da anni e anni di crisi che hanno indebolito tutti, non solo le imprese edili o i Comuni».

Tra le ipotesi però, oltre al taglio dei progetti in ritardo, come quelli sugli asili nido, c'è quella di finanziarli con i fondi di coesione, che hanno scadenze più lunghe.

«I Comuni hanno fatto un grande sforzo, aumentando di parecchio la loro capacità di spesa nell'ultimo anno. Ma la mia preoccupazione è che questa spada di Damocle del taglio dei progetti stia già provocando rallentamenti. E che si vada su fondi di coesione si rallenti ancora di più. Per noi non si tratta solo di fare i lavori: ci interessa avere un Paese che cresca, e che cammini, così la smettiamo di andare sulle montagne russe con il nostro settore che prima cresce e poi crolla. Certo, poi se ci sono davvero opere non strategiche tagliamole, è già avvenuto».

Ancora prima del governo, è stata la Banca d'Italia a calcolare che le imprese edili non ce l'avrebbero fatta a realizzare tutti i progetti, per carenza di personale.

«È un problema che riguarda anche altri settori, dal turismo al commercio all'agricoltura. Ma anche questo si potrebbe risolvere con misure opportune, a cominciare per esempio da una semplificazione che ci permetta di fare arrivare in Italia dall'estero i dipendenti che già lavorano per noi, non considerandoli in quota decreto flussi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

L'Ocse alza il Pil a +1,2% ma avverte "Senza riforme crescita a rischio"



potrebbero ridurre la crescita del Pil». Nell'analisi, lo stallo è evidente: alla fine del 2022, infatti, la spesa cumulata risultava dimezzata rispetto alla programmazione iniziale. La raccomandazione al governo, in affanno sulla revisione del Piano, è procedere con «una rapida sostituzione di progetti non fattibili con altri fattibili». Un monito che piomba sulle tensioni tra il governo e le opposizioni per i ritardi della relazione semestrale: a ieri sera, il documento non era stato ancora trasmesso dal ministro Raffaele Fitto (nella foto) al Parlamento. — g. col

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE LOMBARDIA - EMILIA ROMAGNA

Sede Coordinata di BOLOGNA - P.zza VIII Agosto n. 26 - Tel. 051/257207

ESTRATTO BANDO DI GARA PER PROCEDURA APERTA

Questo Istituto indice una procedura aperta ai sensi dell'art.2 della Legge 120/2020 mediante procedura aperta di cui agli artt. 58 e 60 del D.lgs 50/2016 e s.m.m.i., con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinato, ai sensi dell'art.95 c.3 lett.b) D.Lgs 50/2016 e s.m.m.i. per l'appalto 907 - MO - 200/S - MU/29454 - Progettazione esecutiva, coordinamento della Sicurezza in fase di Progettazione ed in fase di Esecuzione e Direzione lavori per l'esecuzione dei lavori edili vari (finestre, rifacimento servizi igienici, risanamento seminterrato, tinteggiature interne) ed impianti elettrici della sede del Tribunale di Modena sito in Corso Canalgrande 77.

CUP D99117000300001- CIG 9840656E37

IMPORTO COMPLESSIVO A BASE DI GARA: L'importo a base di gara è al netto di oneri previdenziali e assistenziali e IVA. : € 176.752,87. Costo stimato dell'Opera € 1.100.000,00

LAVORAZIONI DI CUI SI COMPILE L'INTERVENTO:

C.A.T.	DESTINAZ. FUNZIONALE	ID Opere	GRADO DI COMPLESSITA' ITA'	CORRISP. LEGGE 143/49	IMPORTI OPERE
Edilizia	Edifici e manufatti esistenti	E.21	1,20	I/d	500.000,00
Impianti	Impianti elettrici speciali	IA.03	1,15	III/c	600.000,00
IMPORTO STIMATO TOTALE OPERE					1.100.000,00

Termine per l'invio dei quesiti e per l'effettuazione dei sopralluoghi: Data 26/06/2023; Termine per il ricevimento delle offerte: Data 07/07/2023 ore 12.00; Data Gara: 06/07/2023 ore 10.00. Il bando integrale, disponibile al seguente link: <http://trasparenza.mit.gov.it> - bandi di gara e contratti (ricerca da effettuarsi attraverso il Codice CIG) - il Responsabile unico del procedimento Ing. Roberto Civico (roberto.civico@mit.gov.it) La documentazione tecnica è disponibile al predetto link: <https://trasparenza.mit.gov.it>

Il Bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E il 30/05/2023 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 63 del 05/06/2023.

IL PROVVEDITORE (Dott. Ing. Fabio Riva)

Terziario, imprese a caccia di 480mila lavoratori

Sangalli: «Concreto rischio che la domanda non possa essere soddisfatta»

Consumi in calo sul 2019, con una inflazione dall'indice Ipca al +6,6%

Enrico Netti

Sono tante le sfide che il terziario deve affrontare e Carlo Sangalli le ha inserite nel discorso che ieri ha tenuto in occasione dell'Assemblea annuale della confederazione. La giornata è stata aperta dal messaggio di Sergio Mattarella, presidente della Repubblica, che ha ricordato come «Il commercio, il turismo, i servizi, i trasporti sono comparti che contribuiscono significativamente alla realizzazione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile e inclusivo a vantaggio di una società più coesa e delle generazioni presenti e future».

Sangalli nel suo intervento ricorda che «nel turismo e nel commercio mancano rispetto al 2022 circa 480mila lavoratori. E per oltre il 40% vi è il concreto rischio che la domanda non possa essere soddisfatta, soprattutto per mancanza di competenze. Occorre intervenire per programmare adeguati flussi di lavoratori immigrati». Sul contratto di lavoro del terziario in fase di rinnovo Sangalli dice: «la detassazione degli aumenti contrattuali sarebbe utile per il buon esito delle trattative» ribadendo che la dinamica dei salari va sempre considerata nel quadro di un comune impegno per la produttività e la crescita. Soffermendosi sul quadro congiunturale pone l'accento sul Pil «superiore del 2,5% a quello del quarto trimestre del 2019» e segnala come i consumi «nella media del 2022 risultano inferiori di circa 20 miliardi sul 2019. Proprio i consumi rallentano - a partire da quelli alimentari - per quell'inflazione che continua a mordere». Ieri l'Istat ha diffuso il dato di aprile delle vendite al dettaglio con un +0,2% a valore e un -0,2% a volume. In crescita le vendite dei beni alimentari (+0,9% in valore e +0,6% in volume) mentre quelle dei beni non alimentari sono in calo (-0,4% in valore e -0,7% in volume). Sul fronte del caro vita l'inflazione stimata dall'indice Ipca al netto dei beni energetici importati, è al +6,6% nel 2023, +2,9% nel 2024 e +2,0% sia nel 2025 sia nel 2026 mentre la stima per il 2022, rivista al rialzo dall'Istat, è pari al +6,6% con una differenza di 2,1 punti percentuali rispetto all'Ipca al netto della componente energetica (+4,5% nel 2022).

In questo scenario il 2023 per il presidente è l'anno di una crescita di transizione «con la previsione di un Pil programmatico in crescita dell'1%. A nostro avviso la previsione andrebbe corretta al rialzo di due decimi di punto». L'Ufficio Studi di Confcommercio segnala che sarà una crescita all'insegna del divario, con il Sud che crescerà tre volte meno che il Nord con analoghe dinamiche per i consumi. C'è poi la riforma del fisco che «deve essere coerente con le regole europee ed

internazionali - rimarca Sangalli -. In questo quadro va considerata la stessa web tax. E qui non capiamo perché un piccolo commerciante debba pagare le tasse, tutte e subito, mentre questo non succede per le grandi piattaforme globali». Il presidente chiede soprattutto un paese che funzioni bene ed è necessario che nel Piano Transizione 4.0 siano «rafforzate le aliquote per i crediti d'imposta e sia definito un più ampio ventaglio di spese ammissibili per supportare l'innovazione nel terziario». Crediti d'imposta anche per contrastare il caro energia oltre alla riforma strutturale degli oneri generali di sistema e il sostegno alle comunità energetiche. Il presidente Sangalli cita anche la moneta elettronica «siamo da sempre a favore ma bisogna abbassare i costi del Pos», il disegno di legge per il Made in Italy «sia una occasione per valorizzare il sense of Italy decisivo per servizi e turismo e per rilanciare l'azione di contrasto di abusivismo e contraffazione» e sugli affitti brevi dice: «vale lo stesso principio: stesso mercato, stesse regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema Fiere, dagli eventi spinta al turismo per 10 miliardi

Studio Prometeia: valore aggiunto di 4,8 miliardi e 90mila posti di lavoro

Maurizio Danese propone una piattaforma per l'internazionalizzazione

Giovanna Mancini



Ripartenza. I visitatori delle fiere italiane stanno tornando ai livelli del 2019

Internazionalizzazione e turismo. Ora che il sistema fieristico italiano sta finalmente tornando ai livelli del 2019 per numero di presenze e ricavi, sono questi i due asset strategici su cui le società del settore devono puntare per agganciare la fase di ripresa e aumentare la propria competitività. «I tempi sono maturi per guardare oltre la pandemia e cambiare passo», ha detto il presidente di Aefi Maurizio Danese, nel giorno in cui l'associazione delle fiere italiane festeggia i suoi 40 anni, in concomitanza con la Giornata mondiale delle fiere promossa dall'Ufi.

Oltre a essere uno strumento di politica industriale fondamentale per lo sviluppo delle aziende manifatturiere italiane, il sistema fieristico ha anche un impatto rilevante sul mondo dei servizi e in particolare sul turismo, come dimostra lo studio elaborato da Prometeia per conto di Aefi: il turismo legato alle fiere attiva in Italia un valore della produzione di oltre 10 miliardi di euro l'anno, che corrispondono a un valore aggiunto di 4,8 miliardi di euro, e genera un impatto occupazionale di 90mila addetti. Si tratta di un turismo alto-spendente, spiega Giuseppe Schirone, coordinatore del team di Prometeia che ha realizzato lo studio: «Il budget di spesa medio dei visitatori fieristici è superiore del 60% a quello medio degli altri viaggiatori». Ogni euro speso dai visitatori delle manifestazioni genera 2,4 euro di produzione e 1,1 euro di valore aggiunto per l'economia turistica nazionale, attivando una spesa annua di circa 4,25 miliardi di euro, il 4% dell'intera spesa turistica, grazie a 20 milioni di visitatori l'anno. Non solo: come ha fatto notare la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, intervenendo all'assemblea di Aefi, «le fiere sono

importanti anche perché si tengono in periodi diversi rispetto ai picchi degli arrivi, dunque aiutano a destagionalizzare il turismo e a stabilizzare i lavoratori». La ministra ha anche ricordato le misure a favore del settore fieristico introdotte dal Piano strategico del Turismo 2023-2027, che si aggiungono a quelle del Patto per l'export del 2020 e del Ddl per il Made in Italy recentemente approvato dal governo.

Le risorse ci sono. Ora si tratta di «essere sistema Paese, per superare la tradizionale frammentarietà del nostro settore e superare il ritardo sul fronte dell'internazionalizzazione», ha detto Danese, che ha lanciato una «chiamata all'internazionalizzazione» a tutti gli attori fieristici. Il quadro di partenza è quello tracciato da un'analisi di Roland Berger, secondo cui il sistema fieristico italiano è uno dei principali al mondo, con circa 1,4 miliardi di fatturato generato nel 2019 da 190 imprese (tra organizzatori e quartieri espositivi) e 3.700 addetti, oltre a 2,4 milioni di mq di capacità installata (il 15% del totale europeo e il 6% del totale mondiale). Con 1,3 milioni di visitatori dall'estero, è secondo in Europa solo alla Germania per attrattività internazionale. Eppure, il grado di internazionalizzazione è ancora molto limitato rispetto a quello dei principali competitor europei. Nonostante gli investimenti degli ultimi anni, decisamente aumentati dopo lo scoppio della pandemia, il business generato all'estero dalle quattro principali fiere italiane rappresenta appena il 9% dei ricavi complessivi, contro il 26% realizzato dai primi tre player francesi e il 27% generato da sette top player tedeschi. Da qui la «Call to Action» lanciata da Aefi, allo scopo di creare una piattaforma di coordinamento commerciale (un «Club Deal») integrata e condivisa, partecipata dagli attori fieristici e dalle istituzioni, sul modello tedesco. Obiettivo della piattaforma è attuare un programma comune per l'internazionalizzazione del sistema, che favorisca incroci strategici Paese-filiera, attraverso l'individuazione delle filiere industriali e dei mercati di maggiore interesse. I player fieristici potranno accordarsi per avviare veicoli *ad hoc* (anche attraverso M&A) destinati a specifiche attività di interesse, con il supporto politico e finanziario delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, la nuova Relazione promuove i Comuni

Recovery. Il testo finale alle Camere riconosce «l'intenso impegno» sul Piano ma allerta sull'aumento di spesa necessario per i target

Manuela Perrone Gianni Trovati



Getty Images Mobilità green. A Milano nel settore della mobilità il 50% dei progetti è stato già avviato, in particolare la transizione verso una flotta di mezzi pubblici elettrica

ROMA

Il testo finale della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr è figlio di una trattativa su più fronti condotti dal ministro Raffaele Fitto con ministeri e amministrazioni territoriali. Il confronto è servito a smussare i punti più critici sul piano politico e a definire meglio il perimetro degli interventi in difficoltà. Questo spiega l'attesa di più giorni del testo che era stato presentato in bozza alla cabina di regia del 31 maggio e che secondo i piani dell'Esecutivo sarebbe dovuto arrivare alle Camere già lunedì scorso.

Tra i risultati più significativi ottenuti nell'operazione di drafting va segnalato quello ottenuto dai sindaci: la riscrittura del paragrafo 7.3, dedicato a «capacità amministrativa dei soggetti attuatori e criticità organizzative e di rendicontazione». Nella versione definitiva scompaiono i rilievi più duri all'operato degli enti locali e alle loro chance di progettazione e realizzazione degli interventi. E compare invece il riconoscimento del fatto che «le amministrazioni locali hanno assicurato su tutto il territorio nazionale un intenso impegno nelle varie fasi di attuazione del Piano, contribuendo in maniera significativa ai risultati finora raggiunti».

Una grossa mano, rivendica la Relazione, è arrivata però anche dal Governo, con le misure di semplificazione dei decreti Pnrr-ter (13/2023) e Pa (DI 44/2023) che «hanno favorito l'azione delle amministrazioni, anche per le realtà più piccole». Il quadro non resta però privo di allarmi. Nel mirino rimangono «l'adeguatezza delle

risorse umane e delle competenze gestionali e tecniche necessarie a fronte di una sfida così ambiziosa» e un rischio di sovraccarico, segnalato soprattutto per i Comuni del Centro-Sud.

In un contesto del genere, è complicato realizzare quel balzo che imporrebbe nel 2023-2026 un aumento di spesa dell'83% rispetto alla media annua registrata nel 2017-2020 (quando però non c'erano i fondi del Pnrr). L'impennata sarebbe ancora più consistente nei Comuni del Centro e del Sud (+100%) e raggiungerebbe il picco nelle Isole (+126,6%).

In vista della rimodulazione del Piano che il Governo ha intenzione di proporre a Bruxelles, il nodo cruciale nel rapporto con gli enti territoriali resta quello della «frammentazione» degli investimenti. Sul punto la Relazione porta l'esempio della misura M2C4 «Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni», di cui è titolare l'Interno, che, a fronte di un finanziamento di 6 miliardi, «prevede circa 39mila cosiddetti “piccoli interventi”, dalla dimensione media di 75mila euro, e circa 7 mila “medie opere”, dalla dimensione media pari a 450mila euro». Si tratta, va ricordato, di progetti che erano già stati finanziati dai programmi nazionali e che sono poi stati trasferiti nel Pnrr trasmesso a Bruxelles nell'aprile 2021.

La questione Comuni è cruciale nell'ottica del Governo per una ragione semplice: la si legge nella tabella 7.3, che evidenzia come in un panorama di 103.460 progetti sono 91.453, cioè l'88,4% del totale, quelli che non arrivino a un valore unitario di un milione di euro. Piccolo non significa necessariamente inutile, precisa la Relazione quando riconosce il «rilievo strategico per l'intero Paese» agli interventi su asili nido e prevenzione del dissesto idrogeologico. Ma fuori da questo filone, il rischio di dispersione delle risorse è giudicato molto alto.

Il negoziato non è stato serrato solo con i Comuni. Il ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini, per esempio, ha trasmesso soltanto ieri le sue osservazioni e, soprattutto, le proposte di revisione degli obiettivi sollecitati da Fitto per il 24 maggio. Sulla base delle schede pervenute dai dicasteri, continuano in questi giorni i bilaterali con i ministri. Oggi sarà la volta di Orazio Schillaci (Sanità) e Giuseppe Valditara (Istruzione e merito). Domattina sarà la volta di Marina Calderone (Lavoro). L'obiettivo è confezionare una prima piattaforma di revisione del Pnrr con cui avviare la trattativa sin dalla prossima settimana, quando arriveranno a Roma i tecnici della Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tracciabilità rifiuti, addio Sistri Dal 15 giugno il nuovo registro

Più tempo per l'iscrizione: tre scadenze in base alla classe di utenti

Il Rentri raccoglie i dati dei registri di carico e scarico e dei formulari

Paola Ficco

Entra in vigore giovedì 15 giugno il nuovo Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (Rentri). Ma tutto continua con le vecchie scritture (registro e formulario) fino al 15 dicembre 2024. Il Rentri appare molto diverso dal Sistri, già solo per i ridotti costi dei diritti di segreteria e dei contributi annuali e per la valorizzazione del ruolo dell'Albo gestori.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 126 del 31 maggio è stato pubblicato il decreto 4 aprile 2023 con il quale il ministero dell'Ambiente regola il nuovo registro, istituito dall'articolo 6 del decreto legge 135/2018 e disciplinato dall'articolo 188-bis del Dlgs 152/2006.

Il nuovo registro

Il Rentri introduce un modello di gestione digitale che consente alle imprese di adempiere agli obblighi di tracciabilità previsti per i rifiuti dal Dlgs 152/2006 (Codice ambientale). Ora tutti questi dati sono integrati nel Rentri che pare offrire ai soggetti obbligati la riduzione di oneri burocratici e una breve spendita di tempo nella compilazione. Nel contempo, si candida a garantire una maggiore omogeneità e fruibilità dei dati. Il decreto arriva dopo un periodo di sperimentazione condotto, attraverso il laboratorio (www.prototipo.rentri.it) allestito unitamente al sito www.rentri.it, dall'Albo nazionale gestori ambientali, ministero dell'Ambiente e Unioncamere (insieme alle associazioni di categoria e alle imprese).

L'architettura è semplice: un registro centrale dove sono raccolti i dati provenienti dai registri di carico e scarico e dai formulari, tenuti in modalità digitale e trasmessi dai soggetti destinatari dell'obbligo. Il Dm 59/2023 (poiché regola tecnica) è stato sottoposto al periodo "stand still" comunitario affinché gli altri Stati membri potessero chiedere chiarimenti. Il Rentri è gestito dal ministero dell'Ambiente e utilizza la piattaforma telematica dell'Albo gestori, interconnessa con la rete delle Camere di commercio, e presenta due sezioni: anagrafica degli iscritti (contiene anche le autorizzazioni); tracciabilità (contiene i dati di registri e formulari). Il Dm 59/2023 riguarda:

modelli e formati del registro cronologico e del formulario e modalità di compilazione, vidimazione e tenuta;

modalità di iscrizione e relativi adempimenti, per obbligati e volontari;
regole sul funzionamento, che riguardano anche le modalità di trasmissione dei dati e di loro condivisione tra Registro e Ispra affinché siano inseriti nel Catasto rifiuti;
modalità di coordinamento tra il Mud e quanto trasmesso al Rentri.

Il ministero dell'Ambiente rende i dati del Rentri disponibili, in via telematica, agli organi di controllo, purché preliminarmente accreditati.

I termini per l'iscrizione

L'articolo 13 indica i termini per l'iscrizione suddivisi per classi di utenti:

1 dal 15 dicembre 2024 «ed entro i 60 giorni successivi», per enti o imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con più di 50 dipendenti, e per tutti i soggetti diversi dai produttori iniziali, inclusi i delegati delle associazioni imprenditoriali rappresentative sul piano nazionale o società di servizi di diretta emanazione delle stesse. Compresi i produttori iniziali di rifiuti iscritti all'Albo in categoria 2-bis e che trasportano «esclusivamente» i propri rifiuti speciali «quando obbligati come produttori». Dal 15 dicembre 2024 saranno abrogati i decreti 145/1998 e 148/1998 relativi ai registri e formulari tradizionali;

2 dal 15 giugno 2025 «ed entro i 60 giorni successivi», per enti o imprese produttori di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con più di 10 dipendenti;

3 dal 15 dicembre 2025 «ed entro i 60 giorni successivi», per i restanti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi obbligati ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legge 135/2018.

Potranno iscriversi volontariamente anche i soggetti non obbligati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

RADDOPPIA LA PREVISIONE DI CRESCITA PER IL PIL ITALIANO NEL 2023: +1,2%, POI IL CALO NEL 2024. ECONOMIA GLOBALE IN FRENATA

L'Ocse: "Rialzi dei tassi ancora insufficienti" Francoforte è pronta ad un nuovo aumento

Draghi promuove Lagarde: "Strada giusta, le imprese alzano troppo i prezzi". Verso un ritocco di 25 punti

FABRIZIO GORIA

Il contrasto dell'inflazione resta la priorità globale. Pertanto, le banche centrali devono continuare con i rialzi dei tassi d'interesse, a cominciare dalla Banca centrale europea (Bce). È chiaro il messaggio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) a una settimana dalla prossima stretta della Bce, che salvo sorprese aumenterà il costo del denaro di altri 25 punti base giovedì prossimo. Portando quindi il tasso principale a quota 4,00%. Stretta che potrebbe non essere l'ultima: Parigi vede un punto di arrivo a quota 4,25% per l'eurozona. Linea che è sposata anche da Mario Draghi, che parlando al Mit di Boston ha rimarcato come le banche centrali dovrebbero «continuare con una cauta stretta monetaria».

«La Bce ha continuato a inasprire la politica monetaria, ma sono necessari ulteriori aumenti dei tassi ufficiali per ridurre durevolmente le pressioni inflazionistiche sottostanti che spingono verso l'alto l'inflazione core (di fondo, al netto di energia e alimentari freschi, ndr)». La raccomandazione che arriva a Francoforte via Parigi è precisa. Vale a dire che «il tasso di finanziamento principale dovrebbe salire al 4,25% nel terzo trimestre del 2023 e rimanere



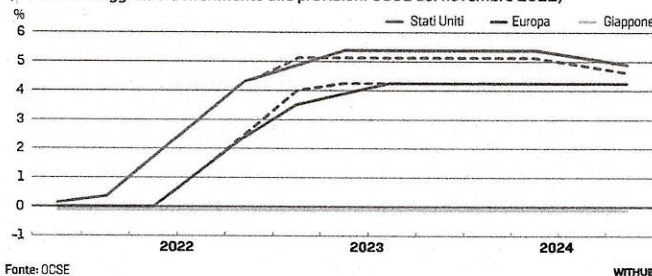
MARIO DRAGHI
EX PREMIER
E GOVERNATORE DELLA BCE

Le banche centrali devono continuare con una cauta stretta monetaria

Va impedito alle aziende di scaricare gli aumenti sui consumatori. Tardivo il tetto al gas

LA FOTOGRAFIA

Le stime dell'Ocse sui tassi d'interesse delle principali banche centrali globali (la linea tratteggiata fa riferimento alle previsioni OCSE del novembre 2022)



Fonte: OCSE

invariato per il resto del periodo considerato». Ovvero, fino alla fine dell'estate. Un assist preciso per i falchi nel Consiglio direttivo della Bce, che chiedono più ortodossia verso rincari che stanno perdurando in modo significativo sul segmento dei servizi, dopo aver colpito i beni energetici e la manifattura. La necessità, secondo la capo economista dell'Ocse Clare Lombardelli è continuare con l'attuale ritmo di rialzi. «L'economia globale sta girando un angolo, ma deve affrontare una strada lunga e tortuosa per raggiungere una crescita forte e sostenibile», ha spiegato. Si tratta, secondo

Lombardelli, di «un'impresa difficile» anche perché «l'inflazione core rimane troppo persistente», mentre i livelli dell'indebitamento «sono troppo alti» e la produzione potenziale «è troppo bassa».

Alla luce di uno scenario in peggioramento, i banchieri centrali «devono continuare con il percorso intrapreso» e «mantenere politiche monetarie restrittive» fino a quando «non ci saranno chiari segnali che le pressioni inflazionistiche si stanno attenuando». La maggiore incognita, fa notare l'Ocse, è comprendere la dinamica di formazione dei prezzi al consumo in modo da preve-

dere la direzione di discesa dell'inflazione. Nelle economie del G20 è previsto un calo dal 7,8% nel 2022 al 6,1% nel 2023 e al 4,7% nel 2024, aiutato dal calo dei prezzi dell'energia e degli alimentari. Tuttavia, l'Ocse osserva che «permane una significativa incertezza» e maggiori rischi per le proiezioni «sono al ribasso». A ciò si aggiunge il fatto che «i pieni effetti dell'inasprimento delle politiche monetarie si vedranno solo entro la fine dell'anno o nella prima parte del 2024».

Analoga è la visione di Draghi, ieri insignito del Miriam Pozen Prize del Mit. Le fiammate dei prezzi a far paura, ha

spiegato, ma le banche centrali «riusciranno a riportare il tasso di inflazione ai loro obiettivi». La risposta della Bce è stata positiva, ma la sfida sarà «ambiziosa». L'Europa che si è mostrata «resiliente» alla crisi del gas, ha fatto notare Draghi, nonostante i ritardi sul tetto abbiano aggravato il lavoro della Bce. Che adesso si trova a proteggere lavoratori e imprese «dairincari». Quindi, per eliminare questi rischi, «la domanda deve essere sufficientemente contenuta da ridurre il potere di determinazione dei prezzi e impedire alle imprese di trasferire futuri aumenti salariali ai consumatori». E occhi puntati anche sull'Italia, che potrebbe «scuotere il mondo».

Sul fronte globale, non è mancato un riferimento proprio sulla fragilità della ripresa. Punto su cui l'Economic Outlook dell'Ocse vede scuro: «La crescita del Pil mondiale dovrebbe ridursi dal 3,3% del 2022 al 2,7% nel 2023, prima di raggiungere un ancora modesto 2,9% nel 2024». L'Italia crescerà dell'1,2%, il doppio rispetto al dato del +0,6% indicato nel report ad interim di marzo. Invariata invece la previsione del +1% per il 2024, che segnerà una frenata. Determinanti, avverte l'Ocse, saranno i prezzi energetici strutturali. Senza, tuttora in bilico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDITE LONTANE DAL PRE-COVID. SCATTA L'INDICE PER ADEGUARE I CONTRATTI AL CARO-VITA

Allarme consumi, mancano 20 miliardi per i metalmeccanici 123 euro in più

Frenano i consumi in Italia, meno 20 miliardi di euro rispetto al 2019 nello scorso anno. Colpa di un'inflazione che morde le fasce più deboli della popolazione. Il quadro delineato da Confindustria è perentorio. «A partire dagli alimentari, i rincari si riflettono nel calo della spesa», sottolinea il presidente Carlo Sangalli. Il quale fa il punto a poca distanza degli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio in aprile. Che è vero che sono cresciute in valore, +3,2% rispetto allo stesso mese del 2022, ma è altrettanto vero che sono diminuite del 4,8% in volume. Si compra meno, si spende più. Ed è per questo che stanno arrivando i primi adeguamenti.

Come nel caso dei metalmeccanici: a giugno gli aumenti saranno di 123 invece dei precedenti 27 euro. Altre categorie sono attese a misure analoghe.

L'economia corre meglio delle previsioni, ma le nubi sistano addensando sui servizi. I dati di Confindustria sullo scorso anno segnalano che mancano consumi per circa 20 miliardi di euro sul periodo pre-Covid. Non solo. «Si acquiscono i divari Nord-Sud», viene rimarcato, con il Mezzogiorno che nel 2023 «crescerà quasi tre volte meno del Nord». La Lombardia con una crescita dell'1,7% è «la Regione con la migliore performance, all'ultimo posto Calabria e

Sardegna con crescita zero». Il Sud appare «fermo ai box». La stima del Pil per quest'anno è di un +1,4% per Nord-Ovest e per Nord-Est, +1,2% al Centro (e in media per il Paese), +0,5% nel Mezzogiorno. Il divario si conferma «per i consumi con il Sud a +0,4% e il Nord a +1,2%».

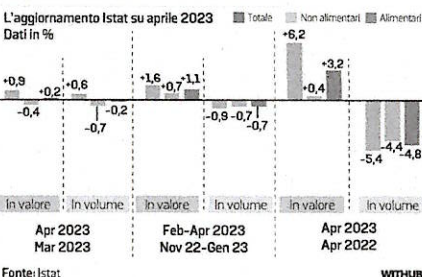
Sul fronte delle vendite, la situazione è in deterioramento. Il caro prezzi taglia del 4,9% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani nel 2023 che sono però costretti a spendere comunque il 7,3% in più a causa dei rincari determinati dall'inflazione. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti su dati Istat relativi al com-

mercio al dettaglio nel primo quadrimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La situazione di difficoltà è resa evidente dal fatto che sottolinea la Coldiretti - «vogliono gli acquisti di cibo low-cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9,1% nel quadrimestre nelle vendite in valore, il più elevato tra gli scaffali del dettaglio». Se si guarda ai primi quattro mesi dell'anno le vendite sono cresciute nel complesso del 5,2% con una grande differenza tra la grande distribuzione (+7,8%) e i piccoli negozi (+2,5%).

Si muove intanto qualcosa sul fronte dei salari. A par-

IL COMMERCIO AL DETTAGLIO



ture dai metalmeccanici. L'indice Ipc, il riferimento per la contrattazione a cui vengono legati gli incrementi retributivi, introdotto come parametro dall'accordo quadro tra le parti sociali per la riforma del modello contrattuale del 22 gennaio 2009, è stato rivisto al rialzo: +6,6%, un dato più alto del +4,7% previsto un anno fa. Allo stesso livello del 6,6% è la previsione per il 2023. Alla luce del dato effettivo, dal primo giu-

gno un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici riceverà in busta paga aumenti in media di 123,40 euro invece dei 27 euro stabiliti al momento della stipula del contratto nazionale, firmato da Federmecanica-Assist e Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil. L'entità degli incrementi sarà formalizzata il prossimo lunedì 12 giugno nell'incontro tra le parti sociali. F. GOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA